

# La voce del **mandracchio**

MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA

**COVID-19 IN  
ALLENAMENTO**  
IL CALO DEI CONTAGI FA SPERARE  
E RESPIRARE IN PO' DI LIBERTÀ  
MA LA PRUDENZA È OBBLIGATORIA

**Attività politica**

**Vertice a Palazzo  
Manzioli della CNI**

**50 anni di Tv Capodistria**

**I nostri auguri con i ricordi  
dei televisivi isolani**

**Isola ricorda Luciano Kleva**

**Presto un monumento in  
suo onore a Punta Gallo**

# La voce del mandracchio

NR. 166 / MAGGIO 2021 MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA

## SOMMARIO

- 3 **Attività politica CNI**  
Bilinguismo in agenda a Palazzo Manzioli
- 4 **Intervista a Felice Žiža**  
Intensificare gli sforzi volendo restare uniti
- 5 **Covid-19 e lock-down**  
Le nostre notizie, inchieste e interviste
- 7 **Tradizioni formato virtuale**  
I dolci pasquali di Palazzo Manzioli sul web
- 8 **Marino Maurel**  
Le sue poesie e l'attività in comunità
- 9 **50 anni di TV Capodistria**  
I nostri auguri con i televisivi isolani
- 12 **Un monumento per Luciano**  
Kleva sarà ricordato dalla città con una statua
- 13 **Protezione civile**  
Premi meritati per chi veglia su di noi
- 14 **Bizze del tempo**  
Le gelate portano via i raccolti
- 15 **Scuola Dante Alighieri**  
Attività dell'Acquilone e Dantedi alle elementari
- 16 **Scuola media**  
Dalla Pietro Coppo i nostri nuovi corrispondenti

## Maggio vai adagio, da giugno chissà...

**Editoriale** Parafasiamo la filastrocca dei mesi per esprimere l'incertezza attuale

Siamo stati tentati nei giorni scorsi di farci prendere la mano dall'ottimismo e proclamare la sconfitta del Covid-19. Poi ci abbiamo ripensato, ricordando tutte le illusioni dei mesi scorsi. Quando sembrava che l'epidemia fosse cessata e il morbo ci avesse, finalmente, lasciato ci ritrovavamo in mezzo alla successiva ondata di contagi, ricoveri in ospedale e, purtroppo, di morti. Ora stiamo assistendo alla ripresa della vita sociale, parzialmente di quella economica e sportiva, le scuole riaprono in modo selettivo, le proiezioni indicano che entro giugno potremmo tornare alle abitudini di due anni fa, con poche limitazioni o nessuna. Un contributo in tal senso sembra poter venire soprattutto dalle vaccinazioni. Fino a poco tempo fa sembravano un miraggio per chi non è over 70, poi improvvisamente sono stati convocati anche i cinquantenni. Abbiamo passato ore a fare la coda per poter essere immunizzati, chiedendoci se il vaccino a noi destinato era veramente efficace e con pochi effetti collaterali, se ci avrebbe protetto dai contagi e per-

messo di spostarci come desideriamo, anche oltre confine. Non abbiamo ottenuto tutte queste risposte, al massimo qualche dolore al braccio per la puntura subita, un diffuso malore e un cerchio alla testa. Dobbiamo, vogliamo credere che come dicono i medici, rientra tutto nell'ambito della normalità e che in poche settimane torneremo in piena forma. Gli scienziati lo ripetono in continuazione. Chi ha fatto da cavia con il vaccino qualche timore continua ad averlo. Intanto i primi segnali di normalità giungono dalle nostre istituzioni, dove iniziano a svolgersi, in presenza, riunioni ad alto livello. Purtroppo gli eventi restano interdetti al pubblico o quasi e restano confinati in rete, un ambiente virtuale che non soddisfa lo spettatore e rattrista l'artista che si esibisce. Quasi a volerci far dimenticare il Covid, sono giunte le gelate e i danni all'agricoltura, localmente anche molto gravi. Raccolti sono andati persi anche nelle nostre vallate e si attende con apprensione la stagione delle primizie per vedere quale sarà l'offerta nei mercati e nei negozi. Sarà necessario cancellare dalla mente l'immagine dei frutteti disastriati per pensare alla normalità. L'invito è di respirarla a pieni polmoni finché ci viene concessa e a non darla per scontata come un bar o un centro commerciale aperti potrebbero farci pensare. Sarà meglio procedere con i piedi di piombo e tenere a mente l'adagio "Maggio vai adagio" del nostro titolo iniziale.

GIANNI KATONAR

IN COPERTINA: Ciliegio gelato (foto: Mariella Mehle)

La voce del mandracchio - mensile della Comunità italiana di Isola

Caporedattore responsabile: Gianni Katonar

Redazione: Maja Cergol, Kris Dassena, Lia Grazia Gobbo, Mariella Mehle, Claudia Raspolič, Vita Valenti, Jessica Vodopija

Sede: Piazza Manzioli 5, Isola, Slovenia

tel., fax: (+386 5) 616 21 30, 616 21 32, sito Internet: [www.ilmandracchio.org](http://www.ilmandracchio.org)

(Il giornale è iscritto nel Registro dei media del Ministero per la cultura della Repubblica di Slovenia al No. 1143.)

# DIRIGENTI CNI A CONFRONTO

## Vicesindaci e Presidenti CAN in riunione sul bilinguismo

Lunedì, 19 aprile nella Sala Nobile di Palazzo Manzioli si è tenuto l'incontro tra i vertici della Comunità nazionale italiana in Slovenia. A promuovere il confronto incentrato sul tema del bilinguismo, è stato il deputato al seggio specifico del Parlamento sloveno, dott. Felice Žiža, e il presidente della CAN Costiera, Alberto Scheriani. Presenti i vicesindaci della comunità nazionale italiana di Capodistria, Isola, Ancarano e Pirano e i presidenti delle CAN Comunali di Capodistria, Isola e Pirano. Al centro del dibattito: il bilinguismo, argomento meritevole di approfondimento, intorno al quale si sviluppano discorsi e ragionamenti soprattutto riguardo la sua attuazione e la mediocre conoscenza della lingua italiana tra gli enti governativi e le istituzioni locali, nonché generalmente anche tra gli appartenenti alla maggioranza. Alberto Scheriani, ha sottolineato in merito il bisogno di un approccio diverso nel risolvere la problematica del bilinguismo sul territorio nazionalmente misto. Questa, infatti, secondo il presidente della CAN Costiera, non va risolta solo come denuncia di un mancato diritto, ma con proposte e soluzioni su come risolvere e garantire la sua effettiva attuazione a lungo termine. Sensibilizzazione della maggioranza e collaborazione tra la minoranza i punti chiave del meeting, svoltosi a porte chiuse, rispettando la situazione epidemiologica, durato oltre due ore. Il deputato al seggio specifico Felice Žiža ha riferito di aver presentato la situazione attuale ai presenti, stimolando una accesa discussione con tre punti chiave: la bozza del decreto sul bilinguismo, l'ufficio per il bilinguismo e l'aggiunta sul bilinguismo prevista per i dipendenti delle persone giuridiche di diritto pubblico. La CAN Costiera si sta occupando della stesura definitiva

della bozza del decreto sul bilinguismo che passerà poi in conferma ai Consigli comunali di ciascuno dei quattro comuni costieri sul territorio nazionalmente misto, dove è insediata storicamente la Comunità nazionale italiana. Nuova, invece, la notizia della costituzione di un ufficio per il bilinguismo da parte del governo. A fare gli onori di casa a Palazzo Manzioli è stato il Presidente della CAN di Isola, Marko Gregorič, che alla fine ha puntualizzato: "È stato un incontro proficuo e condivido appieno l'idea di un coordinamento intercomunale sul tema del bilinguismo. Anche oggi è stato rilevato, da più parti, l'enorme discrepanza tra la normativa vigente e la sua effettiva attuazione. Un discorso oramai di

auspicio che tale documento, raggiunga il massimo livello di armonizzazione, condivisione e alla fine approvazione tra tutte le istituzioni CNI del territorio e dei connazionali stessi. Personalmente, reputo anche che sarà necessario essere più incisivi presso i vari organi di controllo, ovvero gli ispettorati comunali (la nuova proposta di decreto sul bilinguismo interviene anche in quest'ambito), che sono l'unico ente preposto al controllo dell'applicazione della normativa e, se necessario, alla formulazione di ammonimenti e ammende. Come in tutti gli altri ambiti, solo la certezza della pena, può garantire un maggior rispetto delle leggi. Da parte nostra, come connazionali e come istituzioni della

CNI, resta ovviamente il dovere di segnalare il maggior numero di infrazioni in quest'ambito. Spero vivamente che grazie a iniziative come quella di oggi e con il sempre maggiore coinvolgimento di tutti i connazionali del territorio, si possa avviare un'inversione di rotta che, ad ogni modo, non può prescindere anche da interventi mirati sulla qualità d'insegnamento della lingua italiana non solo presso le nostre scuole, ma anche presso gli istituti scolastici in lingua slovena. Aldilà di tutta la normativa, è fondamentale

che l'italiano sia effettivamente lingua d'ambiente e che venga parlato o perlomeno capito, dal maggior numero di persone che abitano e lavorano nell'area nazionalmente mista."

Al termine è stata rilevata una comune soddisfazione per questo primo incontro tra i dirigenti CNI, che permetterà concretamente di individuare nuove e migliori strategie per l'attuazione del bilinguismo, come previsto dalla Costituzione e dalle leggi vigenti.

VITA VALENTI



PALAZZO MANZIOLI: La presidenza dei lavori

vecchia data ma che simboleggia forse la necessità di un'approfondita revisione e dibattito in seno alla CNI in merito alla strategia che si vuole adottare. Alcuni primi passi in questo senso si stanno facendo con la nuova proposta di decreto sul bilinguismo, preparata dalla CAN Costiera che, per quanto riguarda Isola, andrebbe ad abrogare e sostituire il decreto attualmente in vigore, apportando svariate migliorie. Naturalmente, sempre se tutti gli organismi comunali e, non da ultimo il Consiglio municipale, lo approverà. Primo di questo passaggio,

## A COLLOQUIO CON FELICE ŽIŽA

# Attuazione del bilinguismo, ma tanto bisogno di aggregazione

Con la fine parziale del lockdown riprenderanno, gradualmente, anche le attività politiche a livello locale. Uno dei primi eventi del genere si è svolto a Palazzo Manzioli. Su iniziativa del deputato, Felice Žiža e del Presidente della CAN Costiera, Alberto Scheriani, si sono dati appuntamento a Isola i vicesindaci italiani dei quattro comuni costieri e i presidenti delle CAN Comunali. Al centro dei colloqui il bilinguismo e la sua attuazione. Abbiamo potuto così incontrare dopo un lungo periodo nella nostra sede il parlamentare al seggio specifico della Camera di stato. Abbiamo sfruttato l'occasione per chiedergli una breve intervista.

**MANDRACCHIO:** Dottor Žiža, finalmente di nuovo a casa, nella sede della sua Comunità nazionale italiana di Isola?

**ŽIŽA:** In effetti è così e mi sia consentito esprimere la mia soddisfazione per essere tornato dopo più di un anno dai miei connazionali isolani. Il mio auspicio è che l'epidemia venga sconfitta quanto prima e che avremo tante altre occasioni di passare piacevoli ore in questo palazzo, in Piazza Manzioli, seguendo i tradizionali eventi culturali, i concerti e le feste cittadine. Il mio desiderio è di poter passare nuovamente un'estate tutti assieme.

**MANDRACCHIO:** Come ha trascorso il periodo caratterizzato dall'emergenza Covid?

**ŽIŽA:** Nei mesi passati sono successe tante cose, le nuove condizioni di vita ci hanno spinto a cambiare abitudini, ad adeguarci alle nuove tecnologie che ci hanno permesso di rimanere in contatto, sebbene a distanza. Nel mio lavoro di deputato è cambiato poco. La Camera di stato ha continuato a riunirsi regolarmente in seduta plenaria, assieme ai

suoî comitati e commissioni. Abbiamo avuto modo di portare a termine tanti progetti validi anche per la nostra Comunità nazionale. Un punto fermo nel mio impegno politico, ma so che è una questione che sta molto a cuore ai nostri connazionali e a quelli isolani in particolare, è l'attuazione del bilinguismo. In tutta una serie di incontri a vari livelli abbiamo cercato di far migliorare il bilinguismo visivo, ma anche quello delle pubblicazioni ufficiali, dei documenti e formulari. Devo puntualizzare però che l'urgenza epidemiologica ha peggiorato le condizioni del bilinguismo, specialmente visivo e non solo, in tutti il nostro territorio nazionalmente misto.



ISOLA: Felice Žiža a Palazzo Besenghi (Foto: Remigio Grizonič)

**MANDRACCHIO:** Una battaglia che sta entrando in una fase cruciale?

**ŽIŽA:** Dopo lunghi preparativi e armonizzazioni è in dirittura d'arrivo il decreto sul bilinguismo, che desideriamo sia armonizzato tra tutti i Comuni costieri. Sono orgoglioso di fare parte della Comunità italiana di Isola dalla quale è partita l'iniziativa per l'importante documento, dopo che avevamo discusso con i funzionari preposti della nostra municipalità delle difficoltà incontrate dall'Ispettorato per far rispettare le

norme sul bilinguismo. Confrontando il nostro decreto comunale con gli altri abbiamo compreso che le differenze sono marcate e che necessitano di un'armonizzazione. Nel 2016 il Presidente della CAN Comunale, Marko Gregorič e io stesso in qualità di vicesindaco, proponemmo alla CAN Costiera di assumere l'iniziativa per risolvere le difficoltà esistenti, proponendo un documento unico che possa essere condiviso anche da Capodistria, Pirano e Ancarano e funga da base per l'attività degli ispettori comunali tenuti a far rispettare il bilinguismo. L'iter è stato complessivamente lungo e complesso, ma finalmente siamo alla stretta finale. Isola ha

avuto un ruolo di protagonista con l'incontro al vertice tenuto come detto a Palazzo Manzioli. Lo scopo più importante era di riuscire a coordinarci prima di iniziare le iniziative nei rispettivi comuni per far approvare il decreto. Servirà ancora qualche mese per mettere a punto gli ultimi dettagli e affrontare l'iter nelle municipalità.

**MANDRACCHIO:** Come giudica i passi avanti fatti per ottenere il rispetto del bilinguismo?

**ŽIŽA:** Direi che di progressi ne abbiamo fatti svolgendo consultazioni, riunioni con organismi statali, istituzioni e enti che ope-

rano sul nostro territorio. Non avremo potuto registrarli, però, senza l'aiuto dei connazionali che hanno segnalato con costanza le violazioni del bilinguismo e dell'uso della lingua italiana nella vita di ogni giorno. Voglio spronarli a proseguire su questa strada, ma soprattutto non mi stanco mai di ripetere l'appello ad usare la nostra lingua nella comunicazioni quotidiane, con le autorità e con tutti i dipendenti pubblici per ribadire che l'italiano è una lingua viva nelle nostre contrade, è sempre presente

come lingua d'ambiente e farla sentire al popolo di maggioranza e, quindi, socializzarla.

**MANDRACCHIO:** Molto spesso sentiamo i nostri connazionali lamentarsi per la modulistica bilingue carente negli uffici pubblici. Cosa si sta facendo in questo comparto?

**ŽIŽA:** Con un impegno capillare stiamo migliorando anche per quanto riguarda la documentazione che troviamo nei vari uffici e che deve essere bilingue sullo stesso modulo (e non in forma separata). Qui va ripetuto l'appello ai connazionali affinché segnalino omissioni e ci diano gli strumenti per presentare

ricorsi nelle sedi deputate. Torno a ripetere che confido nella fine dell'emergenza Covid nei prossimi mesi, che ci si possa nuovamente incontrare di persona, scambiare opinioni e informazioni condividendo problemi e speranze che ci accompagnano nella vita di ogni giorno.

GIANNI KATONAR

## RIAPERTURE E ALLENTAMENTI DA ZONA GIALLA

# Situazione in fase di miglioramento in Slovenia, soprattutto nella nostra regione

Secondo gli esperti, gli undici giorni di lockdown a Pasqua hanno fatto la differenza per il quadro epidemiologico e la situazione negli ospedali della Slovenia. Per Mateja Logar, infettivologa a capo del Comitato tecnico scientifico (CTS), ormai è possibile intravedere una fioca luce in fondo al tunnel, ma tutto dipenderà dal comportamento dei cittadini al fine di evitare nuove ricadute. Nell'ultimo mese, infatti, la situazione in Slovenia è fortunatamente migliorata in modo sostanziale. Per l'inizio di aprile l'esecutivo ha reputato necessario istituire un nuovo lockdown, che è stato molto più permissivo rispetto a un vero confinamento. Basti pensare, ad esempio, che gli spostamenti sono stati limitati a livello regionale e non comunale, come successo nella primavera del 2020. Nonostante la breve durata di questo provvedimento, il numero di ospedalizzati - dopo essere risalito - si è stabilizzato, attestandosi a fine mese attorno a 620. Il dato più rincuorante riguarda, invece, il numero di nuovi positivi. A livello settimanale sono stati fatti enormi passi da gigante, passando dalla zona rossa dell'epidemia, con oltre 1000 contagi, fino ad arrivare, verso la fine del mese, al di sotto della soglia di 700. Il paese si avvicina così alla zona gialla. A essere già gialla è la nostra regione. Tra i vantaggi riportati dai comuni costieri e del Carso, la ripresa delle attività anche al chiuso dei locali di ristorazione e, ormai in tutto il paese, sono invece operativi gli spazi

all'aperto degli esercizi. È stato annullato anche il divieto di spostamento tra regioni statistiche, il che ha spinto numerosi escursionisti giornalieri o turisti del weekend a passare l'ultimo fine settimana di aprile sulla costa. Numerose le novità che riguardano il settore scolastico. Tra queste, in primis, la vaccinazione dei maturandi. Una decisione presa dal governo tutto sommato tardi, visto che la prima prova d'esame, perlomeno per i ginnasi, si tiene il 4 maggio. L'inoculazione delle dosi di vaccino è iniziata il 23 aprile. Un lasso di tempo non sufficiente a garantire l'immunizzazione, che per il preparato di AstraZeneca - tendenzialmente quello che viene somministrato ai maturandi - richiede almeno 21 giorni. Il CTS si è detto contrario a inserire i maturandi tra le categorie prioritarie, però, una volta presa questa decisione ha suggerito di posticipare la data della prima prova, cosa che il ministero dell'istruzione non ha ritenuto necessaria. Tra gli ultimi provvedimenti del governo in ambito scolastico, anche la riapertura delle case dello studente per tutti. Inoltre, è stato concesso il rientro in aula pure agli studenti universitari, anche se gli esperti hanno consigliato di suddividerli in due gruppi e far partecipare uno di questi in presenza e l'altro a distanza. In questo mese non sono mancati i colpi di scena e repentini cambi di rotta. Per pochi giorni, a livello nazionale, è stata nuovamente consentita l'organizzazione di manifestazioni pubbliche con un

massimo di 100 partecipanti. Cifra decisa dal governo, ma il via libera a eventi di questo tipo è da attribuire alla Corte costituzionale, che ha rilevato incostituzionale l'apposito decreto che limita le manifestazioni organizzate. Questo tipo di iniziative serve spesso, infatti, anche a esprimere la propria opinione politica, un diritto inalienabile. Perciò il governo di Janez Janša ha dovuto rispettare quanto deliberato dalla corte. Pochi giorni dopo, però, il limite di partecipanti è stato decimato. L'indicazione è arrivata dal comitato tecnico scientifico, secondo cui a una manifestazione con massimo 10 persone è molto meno probabile trovare un positivo rispetto a un gruppo dieci volte più grande.

Tirando le somme, aprile è stato proprio di costanti cambiamenti. Un mese iniziato con la chiusura più drastica - senza contare la primavera scorsa - a livello di tutto il paese, arrivando fino a importanti riaperture che fanno pensare alla tanto bramata normalità, o perlomeno a una parvenza di essa. Non resta che sperare che ciò accada veramente e augurarsi che anche quest'anno la bella stagione, in aggiunta alla sempre più alta immunizzazione della popolazione (sia di vaccinati sia di persone che hanno già contratto il coronavirus) possano contribuire a passare un'estate quanto più simile a quelle a cui eravamo abituati, contraddistinta da molta più libertà e soprattutto serenità.

JESSICA VODOPLJA

## RIAPERTURA BAR E RISTORANTI

# Timida ripresa dopo la chiusura forzata che infonde un po' di ottimismo al comparto

Nessuno avrebbe potuto immaginare che il secondo lockdown sarebbe durato ben mezzo anno. Se nel 2020, dopo il confinamento durato sette settimane, le riaperture di bar e ristoranti hanno portato una ventata di ottimismo e di speranza che il covid-19 sarà presto solo un brutto ricordo, quest'anno la situazione è diversa. Molte attività sono state costrette a chiudere, altre sono con l'acqua alla gola, poche sono quelle che ne sono uscite illese. Dunque, il 19 aprile, giorno in cui nella regione costiero-carsica bar e ristoranti hanno riaperto i battenti, accogliendo per la prima volta quest'anno sulle proprie terrazze i clienti, non ha innescato lo stesso entusiasmo. Inoltre non tutti i ristoratori hanno deciso di riavviare le proprie attività in attesa di ulteriori allentamenti delle misure restrittive. Bar, ristoranti, pizzerie e pasticcerie: al momento sembrano essere tutti nella stessa barca. I tavoli devono essere sistemati a tre metri di distanza, il doppio rispetto al metro e mezzo imposto l'anno scorso dopo il lockdown. Ogni tavolo può



ISOLA: Clienti sorridenti in riva

accogliere al massimo quattro persone, senza alcuna eccezione. Regola alquanto insensata per molti ristoratori, considerando il fatto che in altre circostanze è permesso il raduno fino a dieci persone, indipendentemente dal fatto che appartengano allo stesso nucleo familiare o alla stessa bolla sociale. Considerando ciò, una famiglia di cinque persone, ad esempio, non può godersi in pace un pranzo seduta allo stesso tavolo, poiché rischia un ispezione. Oltre al distanziamento minimo tra i tavoli, viene mantenuto il consueto obbligo di disinfettanti mascherine per i dipendenti. A prescindere dalle circostanze, l'apertura è stata da tutti ben accolta: «Le persone sono contente di poter tornare nel nostro ristorante e di poter consumare un pasto

sulla nostra terrazza godendo della più bella vista su Isola – così il ristorante Kamin a Belvedere –, a quanto pare siamo loro mancati e nella prima settimana di apertura abbiamo registrato un buon numero di clienti.» Le difficoltà, però, non sono poche: «Ci sembra di avere tra le mani un neonato, che è dolorante e soffre di crampi e noi dobbiamo dargli costanti cure e attenzioni» ha illustrato metaforicamente la situazione attuale il proprietario della pasticceria “Diana”, Đelil Saliji. Secondo Alen Antolovič, gestore del bar “Mai più” a rappresentare il problema principale è l'orario, al quale devono attenersi: «Alle 19.00 ci troviamo a cacciare i clienti, perché dobbiamo chiudere il locale. La mattina ci spacchiamo la schiena preparando un non irrilevante numero di caffè e il guadagno non è male, ma bisogna considerare il fatto che una buona fetta degli incassi venivano dal turno serale. La gente che finisce di lavorare alle 17.00 non riesce nemmeno a prendersi un drink al bar.» Alla pizzeria Napa ci hanno confidato che sono parecchio contenti



ISOLA: La riapertura dei ristoranti

dell'apertura, ma che secondo loro il problema principale è il numero di tavoli consentito: «Siamo a meno della metà della nostra capienza ordinaria. Mi chiedo perché in Italia la distanza imposta sia un metro e mezzo e qui da noi siano tre metri. Non credo che i ristoranti siano focolai epidemici. Rispettiamo tutte le norme, anche i clienti col tempo hanno imparato a rispettarle.» Lascia molti punti interrogativi la nuova ordinanza che permette l'apertura degli spazi interni di bar e ristoranti, ai quali potranno accedere solamente i clienti con esito negativo al tampone, che sono già stati vaccinati o già infetti da covid-19. Difatti, non è ancora chiaro come ciò verrà controllato e se i camerieri dovranno vestire i panni dei poliziotti per farlo.

La stagione estiva è ormai dietro l'angolo e molti confidano che con i turisti giornalieri e i vacanzieri le cose prendano una piega migliore. «La nostra pasticceria è abbastanza specifica, in questi mesi soltanto alcuni fine settimana abbiamo deciso di aprire e di offrire il servizio d'asporto. I nostri clienti arrivano da tutte le parti della Slovenia e i locali rappresentano soltanto una piccola parte della clientela totale. Per fortuna la Slovenia è piccola. Non appena la gente ha un po' di tempo fa un salto in una certa località, anche soltanto per un giorno» spiega Saliji. La pizzeria Napa è stata aperta nel corso di tutta la durata del lockdown: «Offrivamo servizio da asporto e consegna a domicilio, ma ciò ci

ha fatto sopravvivere a stento. Nessuno dei dipendenti era in cassa integrazione e purtroppo siamo in rosso. Speriamo di rifarci durante l'estate.»

Parole poco fiduciose giungono anche dai dipendenti e dai proprietari di negozi di abbigliamento: «Lavoriamo male. Non possiamo sopravvivere soltanto con la clientela locale. Confidiamo in un miglioramento ora che sono state allentate le misure e non siamo più limitati alle regioni. Per quanto riguarda il lockdown totale, non riesco a capire il bisogno di chiudere i piccoli esercizi, in primo luogo. Il numero massimo di clienti è relativo alla grandezza del negozio, rispettiamo le norme igienico-sanitarie, non capisco come questo po-

trebbe rappresentare una minaccia» ha detto la dipendente di un negozio in Riva del sole. Dello stesso parere è anche Majda Zupan, proprietaria del negozio di abbigliamento e articoli sportivi "Šport mala": «Quest'ultimo anno è stato un apri-chiudi-apri-chiudi. Ogni volta che abbiamo riaperto i battenti ci sono volute due settimane o persino un mese per riavviare l'attività. I clienti vengono a gocce e soltanto se hanno bisogno di qualcosa».

Ristoratori e commercianti non si danno per vinti, e nonostante l'avvio in sordina a causa delle misure anti-contagio in vigore, auspicano di poter presto tornare a una normale attività.

KRIS DASSENA

## GARA DEI DOLCI PASQUALI

# La tradizione continua a Palazzo Manzioli, anche se in modalità virtuale

I giorni di Pasqua hanno sempre significato per Palazzo Manzioli un clima di festa, all'insegna dei dolci legati alle tradizioni della principale festività cristiana, con qualche divagazione sul tema. Su iniziativa della Comunità degli Ita-

liani "Pasquale Besenghi degli Ughi" i connazionali si sfidavano nella preparazione di dolciumi che per aspetto e sapore nulla avevano da invidiare a quelli dei professionisti. È stato così sino al 2019, quando si è tenuta la decima edizione della manifestazione, un anno circa prima che la pandemia di Covid-19 bloccasse tutte le attività in sede. L'emergenza epidemiologica ha investito anche la Pasqua di quest'anno, quando i fedeli non hanno potuto presenziare ai riti religiosi nelle loro chiese e hanno dovuto accontentarsi della benedizione a distanza, dal video della TV. La "Besenghi" ha pensato bene, però, di non arrendersi e ha trasferito la Gara di dolci sul web. 25 mastri pasticceri hanno proposto una trentina di specialità, tra le quali molte pinze, titole, uova colorate, potizze e altre ricette che a Isola e in Istria sono tipiche della Pasqua. Le piccole opere d'arte culinaria sono state poi fotografate, unite in un video, firmato da Gaia Čoga e Agnese Babič, per essere postate sul sito FB della Comunità. Salutando l'iniziativa, abbiamo riproposto l'even-

to anche sul nostro sito, aggiungendo la speranza che presto ci si possa ritrovare in sede per le altre feste della tradizione isolana. Rinnoviamo l'auspicio anche nella nostra edizione cartacea.

GIANNI KATONAR



ISOLA: Dolci pasquali assortiti



ISOLA: Pinze e uova

## NUOTANDO IN QUESTO MARE

# La raccolta di poesie di Marino Maurel e il suo impegno per la Comunità

“Nuotando in questo mare – esercizi di poesia” è la raccolta di composizioni di Marino Maurel, pubblicata in collaborazione con la Comunità degli italiani Pasquale Besenghi degli Ughi, nell’ambito delle edizioni “Il Mandracchio-Isola”. L’autore ci ha parlato non solo della raccolta, ma anche dell’attività nella CI e del suo passato a scuola.

**MANDRACCHIO:** Quali sono i temi della sua raccolta e quando ha avuto origine il suo amore per la poesia? Com’è nata, inoltre, la collaborazione con la CI Pasquale Besenghi degli Ughi in questo momento difficile?

**MAUREL:** Scrivo poesie da quando frequentavo la scuola elementare. Le mie composizioni rispecchiano il mio essere e i miei stati d’animo in particolari momenti. L’osservazione di un paesaggio, dell’ambiente sociale in cui vivo, uno stato emotivo, una riflessione su problemi diventano spunto per scrivere versi che, generalmente, metto sulla carta senza rivedere per molto tempo. In altre parole la poesia è uno sfogo ma anche un comunicare con me stesso. Dopo che la Comunità degli italiani di Pirano mi ha assegnato un premio per alcune liriche, spedite al concorso sulla “Poesia del mare” della scorsa estate, parlando con degli amici a Isola, mi hanno suggerito che forse c’era la possibilità di pubblicare un libro di mie poesie. C’era anche il consenso del presidente della CI “Besenghi”, Robi Štule. Ho piacere che la pubblicazione avvenga a Isola, perché mi sento anche isolano. La messa in atto del progetto ha seguito poi il suo corso e il critico Enzo Santese ha accettato di scrivere una bella presentazione.

**MANDRACCHIO:** Si attende l’occasione per presentare dal vivo la raccolta. Come pensa che la pandemia stia influenzando sul mondo della cultura?

**MAUREL:** Purtroppo la pandemia ha sospeso tante attività, anche quelle della Comunità italiana. Sarebbe stato bello parlare subito del libro, appena uscito dalle stampe, magari nella cornice della Sala nobile di Palazzo Manzioli. Invece

è difficile stabilire la data e le modalità della presentazione. Come Comunità nazionale siamo molto penalizzati dai protocolli anti Covid. Manca il momento della socializzazione e del confronto dei vari aspetti della creatività. C’è il pericolo che, mancando quasi del tutto le manifestazioni culturali, i soci e i sostenitori perdano l’affezione per tutto quello che veniva organizzato dalle CAN e dalle Comunità. Le videoconferenze possono sopperire solo in parte a queste manchevolezze, ma è meglio che niente. Un’attività che potrebbe essere incentivata ulteriormente è l’editoria della Comunità italiana. I libri, i giornali sono una testimonianza,

un materiale tangibile, concreta della nostra presenza, rimangono nelle case delle persone, sugli scaffali delle biblioteche e se ne può parlare in qualsiasi momento. Penso che in questo periodo si dovrebbe dare più spazio a progetti editoriali presentati da artisti o intellettuali e pubblicare ancora qualche libro. C’è da sperare che le chiusure portino ad aumentare la creatività anche nel campo della comunicazione informatica, con la produzione di video.

**MANDRACCHIO:** Da anni è attivista in Comunità, in particolare nella filodrammatica. Come si trova nel gruppo “Piasa Picia” della Besenghi e in quello di Pirano? Quando vi ha iniziato a recitare? C’è una rappresentazione che ricorda in modo particolare?

**MAUREL:** Ho molti ricordi delle attività in Comunità, a partire dalla preparazione di alcune serate letterarie a tema. Ho curato per vari anni la biblioteca nella sede di Palazzo Besenghi, poi ho recitato nella filodrammatica partecipando ad allestimenti per bambini e per adulti. Dato che ci conosciamo, all’interno del gruppo, sia a Isola che a Pirano, non ci sono stati mai problemi di aggregazione e l’amore per il teatro ha fatto il resto. Il bello è lo scambio di attori tra le due comunità. Interessanti sono state le rappresentazioni per i bambini della scuola materna, sempre con i testi e la regia di Ruggero Paghi. Sono molti i lavori teatrali ai quali ho partecipato a Pirano in vent’otto anni di attività,



ISOLA: Marino Maurel

dei quali conservo un piacevole ricordo. Con la comunità Pasquale Besenghi degli Ughi abbiamo allestito un bozzetto sulla storica rivalità tra le due cittadine, intitolato "Xe sempre la solita storia".

**MANDRACCHIO:** Per lunghi anni ha lavorato a scuola; ne sente la mancanza? Come si è trovato a contatto coi giovani? Come valuta le chiusure che avevano costretto gli alunni a fare didattica a distanza?

**MAUREL:** Non voglio entrare nel giudi-

zio della chiusura delle scuole. Bisogna avere un po' fiducia in chi è chiamato a decidere nei casi di emergenza, ma la scuola a distanza è un modo di fare insegnamento e apprendimento che poco si addice ai bisogni delle fasce più giovani di studenti. Dopo aver lavorato per quarant'anni con bambini e giovani della scuola di base, ma anche con i più piccoli della scuola dell'infanzia, so quanto manchi il contatto diretto, il confronto costruttivo in presenza, la possibilità di

empatia diretta tra gli allievi e con gli educatori, lo sguardo di un insegnante che approva o migliora l'apprendimento o il comportamento. I tempi si evolvono molto rapidamente e non essendo un nativo digitale, dovrei faticare per adeguarmi alle esigenze dei protocolli. Mi mancherebbe comunque il contatto in presenza. Tutta la mia solidarietà a chi deve fare scuola di questi tempi!

JESSICA VODOPLJA

## IN MAGGIO I 50 ANNI DI TV CAPODISTRIA

### Da mezzo secolo espressione della CNI fatta dai connazionali e al loro servizio

8 maggio del 1971, debutta il "Notiziario", il telegiornale in lingua italiana rivolto alla comunità nazionale italiana. È questo l'esordio di TV Koper-Capodistria. Un'emittente che in questi cinque



CAPODISTRIA: Robert Apollonio

decenni è mutata profondamente, che ha vissuto varie fasi, fatto fronte a diverse difficoltà, ma che non si è mai allontanata dal suo punto focale, quello di essere al servizio della comunità nazionale italiana e di contribuire al mantenimen-

to della sua identità. I mezzi di informazione sono un elemento fondamentale nella promozione e nella salvaguardia della lingua e della cultura collettiva di una comunità, ma poche minoranze posso vantare di avere una propria emittente televisiva. Attuare i diritti sia della comunità nazionale italiana nell'allora Jugoslavia e della Comunità nazionale slovena in Italia anche nel settore televisivo, è stata proprio l'idea cardine dei pionieri dell'emittente. Inutile dire che stiamo parlando di un soggetto mediatico importante. TV Koper-Capodistria, in quest'area multiculturale e multietnica, è sempre stata un punto di incontro e confronto, un ponte che, su questo piccolo fazzoletto di terra, è riuscita ad unire diverse realtà, dando vita a una televisione "transfrontaliera". Un ruolo che da due decenni viene concretizzato anche mediante il progetto della Televisione transfrontaliera che viene realizzato in collaborazione con il programma sloveno dell'emittente, nonché con le redazioni italiana e slovena della Sede RAI per il Friuli-Venezia Giulia. È stata la prima ad abbattere i confini, e non soltanto quelli fisici, ma in primo luogo quelli mentali, cosa che l'ha contraddistinta sin da subito, facendola diventare unica non soltanto nel panorama televisivo del nostro territorio, bensì in tutta l'Eu-

ropa. Come sottolinea Robert Apollonio, da 26 anni caporedattore responsabile dei programmi italiani, nel corso della sua ricca storia TV Capodistria è stata spesso un unicum: «È stata la prima



Roberto Siljan (Foto: Archivio personale)

televisione a colori visibile in Italia, che ha contribuito alla sua rapida estensione anche su gran parte della penisola italiana. Nel periodo di collaborazione con la Fininvest, è stata anche il primo programma monotematico sportivo in Eu-

## TV Capodistria

ropa. È stata una delle prime televisioni ad avere una rubrica religiosa all'epoca della Jugoslavia, il che ha rappresentato un passo importante verso la democrazia nel campo dei media. Inoltre, ha



ISOLA: Pino Trani (Foto: Archivio personale)

abbattuto anche qualche taboo. È stata, infatti, una delle prime che ha parlato apertamente dell'esodo e delle foibe». Oggi come allora, TV Capodistria, che ha sempre operato nell'ambito della radiotelevisione pubblica della Slovenia, non si limita soltanto ad informare il proprio pubblico, ma continua a porre accento anche sull'approfondimento e la divulgazione, dando particolare rilievo alle tradizioni e alla storia, elementi importanti e al contempo delicati di queste terre. Il suo palinsesto abbraccia informazione, approfondimenti, cultura, documentari, intrattenimento e sport, offrendo al telespettatore ogni giorno trasmissioni di generi e contenuti diversi. E se la RTV di Slovenia si trova in vertice alla classifica dei servizi pubblici europei per numero di ore di programma di propria produzione, è indubbiamente anche grazie al polo regionale capodistriano. TV Capodistria guarda con orgoglio la strada che ha percorso, ma con un occhio sempre rivolto al futuro e con l'avvento della multimedialità le sfide non sono poche: "Il mondo della televisione è cambiato molto. Ci si confronta con una realtà televisiva molto diversa" spiega Apollonio. Oggi c'è la sfida

del multimediale. Ci stiamo lavorando, anche se con risorse umane e finanziarie che si stanno riducendo. Sono grato a tutti i dipendenti che hanno accettato anche questa sfida, quindi di fare questo lavoro anche per quanto riguarda la rete. Non abbiamo redazioni a parte che si occupano soltanto di questo. Ormai il mestiere di giornalista è anche quello dell'informatore multimediale. Credo che ci siamo modernizzati in questi anni". A fare mezzo secolo di storia di TV Capodistria sono state innanzitutto le persone e la cosa fondamentale, secondo Apollonio, è che a fare tutto questo lavoro siano stati in stragrande maggioranza e in prima fila, gli appartenenti alla Comunità nazionale italiana. Tra cui anche molti isolani. Come Roberto Siljan, da 33 anni giornalista sportivo e telecronista, da 15 anni al timone dei programmi sportivi. Conduce il rotocalco sportivo settimanale, è la voce principe dell'emittente per quanto riguarda le telecronache di calcio, la sua grande passione. Ha avuto, infatti, la fortuna di poter coniugare il lavoro con i suoi interessi. "Il periodo più bello è stato quello



PALAZZO MANZIOLI: Claudia Raspolič

a cavallo tra gli anni Novanta e 2000" ci ha confidato. "In quel periodo ho fatto tante telecronache, soprattutto della Champions league di calcio. Inoltre, ho avuto modo di seguire anche i mondiali e gli europei di calcio, nonché le Olimpiadi, da dove ho commentato diversi

sport, dall'hockey su ghiaccio alla pallavolo". Rovignese di origine, isolano di adozione, Giuseppe Trani, per gli amici Pino, è approdato a TV Capodistria nel 1974, dopo aver concluso gli studi di ita-



ISOLA: Sergio Coradin Foto Archivio personale

liano e filosofia a Zagabria. La sua indole filosofica e razionale, la sua schiettezza e il fatto che non avesse peli sulla lingua, gli hanno fatto guadagnare più di qualche simpatia. È stato per quattro decenni giornalista della redazione informativa e volto del telegiornale. Da giovane ha pensato di intraprendere la carriera di attore, ma anche alla televisione ha potuto dare sfogo al proprio estro creativo: "Subito uscito dall'università ho trovato l'ambiente adatto a me. La televisione è teatro, un palcoscenico di un altro umor pratico. Ti metti in gioco, ci metti la tua faccia ed emerge anche la tua capacità 'recitativa' ha raccontato. TV Koper-Capodistria l'ha sempre vista come una finestra sull'occidente, ma attraverso la quale anche l'occidente rivolgeva lo sguardo ad oriente. A far parte della redazione informativa da tre decenni è anche Claudia Raspolič. Giornalista pluripremiata, la cui passione ed entusiasmo non sono stati offuscati dal tempo, a distinguerla è soprattutto la sua versatilità. Spazia in diversi ambiti, non si focalizza solamente su uno, spesso coopera anche con la redazione culturale, ma anche con quella sportiva e informativa slovena. Predilige i temi

sociali e musicali, ma la cosa che le dà più soddisfazione è presentare e portare in primo piano le storie della gente comune e di dare voce alle storie del posto. Ma oltre a fare servizi giornalistici, realizza anche documentari: "I documentari che faccio nascono dalla passione che nutro per certe tematiche, che secondo me sono spaccati importanti della storia del territorio" ha spiegato. Ma a fare la TV non sono soltanto i giornalisti, anzi senza il personale tecnico nulla sarebbe realizzabile. E tra questi, un ruolo importante lo ha ricoperto Sergio Coradin. Ha iniziato a lavorare a TV Capodistria subito dopo aver preso il diploma di meccanico alla scuola media superiore. Inizialmente gli dissero che non avevano bisogno di meccanici, ma lui rispose che sapeva maneggiare le pellicole, cosa che aveva appreso da suo papà che lavorava come cineoperatore. Allora lo assun-

sero come controllo camere e da lì iniziò la sua bellissima esperienza, durata più di 40 anni alla televisione, da cui non riesce proprio a staccarsi: "La gente dice che ho occhio. Ancora oggi mi chiamano per fare le esterne. Ho lavorato anche per TV Lubiana e per delle emittenti italiane e ungheresi. Ultimamente sono stato ingaggiato per il campionato mondiale di biathlon a Pokljuka e per il campionato di salto con gli sci a Planica" ci ha detto.

In conclusione non possiamo che fare gli auguri alla "NOSTRA" televisione. L'aggettivo della frase precedente non è stato usato a sproposito. Sarà un caso, ma ben 6 componenti della redazione del Mandracchio lavorano o hanno lavorato a TV Capodistria, che quindi più "NOSTRA" di così non potrebbe essere. AUGURI!

KRIS DASSENA

## SILVANO SAU, UNA VITA PER TV CAPODISTRIA

# Da primo volto del telegiornale a direttore, scomparso cinque anni fa resterà nei ricordi dei suoi telespettatori

Il suo fu uno dei primi volti che apparve sullo schermo dei nostri televisori con il logo di Tv Capodistria: Silvano Sau, assieme a Maria Rosa Lojk Francesconi, conduceva 50 anni fa il primo telegiornale della nuova emittente. Da giornalista Sau ha poi salito tutti i gradini dell'organigramma interno- da caposervizio del programma informativo, a redattore responsabile per diventare poi direttore, tornare redattore responsabile e concludere la sua carriera come apprezzato commentatore, autore di importanti trasmissioni, di solito a sfondo storico. Parallelamente alle esperienze lavorative, ha accumulato preziose esperienze politiche- come deputato repubblicano e federale, dirigente di organizzazioni socio-politiche, vicesindaco di Isola, alto dirigente in seno alla Comunità nazionale Italiana- e ha saputo utilizzarle al meglio nel suo lavoro. Promosse o sostenne innovazioni impensabili per una piccola emitten-



ISOLA: Silvano Sau

te come quella capodistriana, sepprecorrere i tempi anche in momenti delicati, come quando nel 1990, da redattore responsabile, organizzò la prima diretta tv in Slovenia, della Messa di Natale.

La sua firma è stata apposta su una serie infinita di trasmissioni dai temi impegnativi e complessi, che Sau sapeva impostare magistralmente, dopo essersi documentato dettagliatamente.

Il suo carisma era indiscutibile e anche quando, nell'ultima fase della sua carriera, non aveva più incarichi direttivi, tornava spontaneo a noi giovani giornalisti rivolgersi a lui per un consiglio o per avere indicazioni su come risolvere i problemi, certi che avremmo trovato l'appoggio e l'aiuto di una persona competente.

Il suo nome resterà strettamente legato all'emittente come simbolo del periodo d'oro di Tv Capodistria.

GIANNI KATONAR

## UNA STATUA PER LUCIANO KLEVA

# Isola non dimentica una grande figura nei campi della musica e dell'arte

Nel dicembre del 2003 Isola perdeva uno dei più poliedrici artisti, noto non solo nella nostra cittadina, ma anche oltreconfine: il connazionale Luciano Kleva, fotografo, pittore, grafico, musicista (lo ricordiamo, ad esempio, con i gruppi Istranova e Vruja), ma prima di tutto una persona molto sensibile nei confronti del patrimonio etnico, storico e musicale della terra istriana. Da qui l'idea di erigere in sua memoria, nel 2022, una statua di bronzo, probabilmente a Punta Gallo, ma per l'area in questione bisognerà aspettare l'approvazione del piano regolatore. Promotrice è Mojca Ferle, Consigliere comunale della lista Orgogliosi di Isola. "L'opera di Kleva è ampiamente apprezzata dalla cittadinanza, un orgoglio per tutti, così come lo era il pittore Boris Benčić, anch'egli prematuramente scomparso. A



Luciano Kleva (Foto: Jane Štravs)

quest'ultimo è dedicato il parco in piazza Grande, allo stesso modo trovo importante e doveroso conservare la memoria di Luciano Kleva" – spiega la Ferle, ricordando che sono ancora tanti i nomi che hanno tenuto alto il nome di Isola e non solo nel campo artistico. La statua, per realizzarla sono previsti 18.900 Euro – rientra nell'ambito dei progetti del bilancio partecipativo, proposti dalla cittadinanza sotto il motto "Contribuisco a creare la mia comunità". La finanziaria di Isola per il 2021 e il 2022 prevede, infatti, iniziative proposte dai cittadini stessi, in collaborazione con i partiti e i rappresentanti delle liste rappresentate in Consiglio comunale. "Ricordo Kleva quando ancora lavoravo in uno studio fotografico: lui ci portava a sviluppare le sue

foto e lì ho capito la sua grande dimensione artistica. L'idea della statua deriva da un dibattito che era nato sul profilo Facebook "Izola kot je bila nekoč" (Isola com'era una volta). In un post qualcuno si era chiesto in che modo ricordare i cittadini compianti più meritevoli. Per Benčić si era trovata una soluzione condivisa dai più, molti hanno poi posto all'attenzione la figura di Kleva. Va detto che la realizzazione della statua avverrà in sintonia con i suoi familiari: è per una questione di rispetto, ma anche perché nessuno meglio di loro conosce la personalità e la vita di Luciano" ribadisce la Ferle. Per un parere abbiamo contattato il secondogenito del compianto Luciano, Rok Kleva Ivančić: "All'inizio, devo dire, che ero perplesso perché mio padre era molto semplice e umile, non amava venir esaltato. Ho, infatti, pensato che non avrebbe apprezzato la creazione di un monumento alla sua memoria. Ma dopo un'attenta riflessione ho capito che in realtà è segno del grande affetto della gente, perciò ho dato il mio sostegno e sono pronto a collaborare alla realizzazione" spiega Rok, che assieme al padre ha condiviso il percorso artistico, in particolare come musicista con i Vruja, gruppo noto per i canti di tutte le componenti etniche



ISOLA: Il parco di Punta Gallo accoglierà la statua di Lucio

dell'Istria. "Ma oltre alla statua, ritieni che il suo lascito sia degnamente valorizzato e ricordato?" gli chiediamo. "Mio padre ci ha lasciato dei grandi valori e un'eredità artistica importante per queste terre. La Comunità degli Italiani di Isola e la galleria Insula periodicamente organizzano degli eventi in ricordo di Luciano" risponde Kleva Ivančić. L'ultimo appuntamento si è svolto nel dicembre del 2018, a 15 anni dalla scomparsa di Luciano Kleva: la sua opera era stata ricordata con esposizioni a Palazzo Manzioli e alla Galleria Insula. Inoltre, per l'occasione si erano esibiti i suoi colleghi musicisti dei gruppi Istranova e Vruja.

CLAUDIA RASPOLIČ

## PROTEZIONE CIVILE DI ISOLA

# Meritati premi nazionali per l'aiuto ai cittadini messi in difficoltà dall'epidemia

Dallo scoppio dell'epidemia che ancora non ci da tregua è passato più di un anno e Isola ha dovuto fare i conti anche con i disagi provocati dai temporali e le mareggiate. L'organo che si ha cercato di mitigare queste calamità è la Protezione Civile, che si è data da fare per limitare i pericoli e accorrere in aiuto ai cittadini. Lo svolgimento delle sue attività si basa principalmente sul volontariato e a Isola le formazioni operative preposte sono il "Club dei radioamatori", che si occupa delle comunicazioni tra le varie unità, l'associazione di scout "Rod jadranskih stražarjev" delegata degli incarichi logistici e di approvvigionamento dei cittadini in caso ed in seguito a eventi calamitosi e l'Associazione dei Vigili del Fuoco Volontari. Fanno parte del sistema anche alcuni servizi pubblici quali l'azienda pubblica "Komunala", il personale dell'unità di soccorso preospedaliero (PHE) e la stazione di Pronto Soccorso di Isola, come pure determinate aziende, che in base a contratto sono incaricate di eseguire interventi tecnici ed edilizi indispensabili, per ordine del comandante della Protezione Civile o del sindaco. Il primo marzo ricorre la Giornata internazionale della Protezione civile e in questo ambito vengono conferiti i premi annuali ai più meritevoli. A casa delle disposizioni igienico sanitarie, che negli ultimi mesi hanno ridimensionato tutti gli avvenimenti e manifestazioni, le cerimonie nei tre comuni costieri si sono tenute in una forma più semplice, ma non per questo meno solenne. I premi sono stati consegnati dal Comandante della Protezione civile dell'area costiera, Zvezdan Božić, che all'Unità di Isola ha insignito Denis Udovič con la medaglia di bronzo per meriti speciali, la sua lunga attività di assistenza nel salvataggio e nella protezione di persone e proprietà in caso di calamità naturali, sia nel ruolo di collaboratore che in quello di aiuto responsabile. La secon-

da medaglia di bronzo è stata consegnata ai Vigili del fuoco di Isola, per aver effettuato con successo interventi di soccorso di persone e proprietà, sia nelle sciagure causate dal maltempo che quelle provocate dall'epidemia in corso. Comandante della Protezione Civile a Isola, dal febbraio del 2020, è Zdenko Deželak, che ha iniziato la propria carriera come poliziotto alla stazione di Capodistria e nel 2005 è stato trasferito a Isola per ricoprire il ruolo di vice comandante e in seguito fino alla pensione, di comandante della sta-



ISOLA: Foto di gruppo per i premiati e i comandanti

zione di polizia. "La protezione civile è un fattore importante nell'autotutela sociale, che, oltre a proteggere le persone e i beni materiali, ha una serie di altri compiti. La chiave del nostro lavoro è l'organizzazione, la formazione e il coordinamento dei servizi di soccorso sia professionale che volontario, e soprattutto la risposta rapida a eventi imprevisi", ha detto Deželak, in occasione della sua nomina, che per lui rappresenta al contempo una motivazione e una sfida, in quanto in grado di contribuire al benessere della comunità. Abbiamo interpellato il comandante, per chiedergli com'è stato questo primo anno di guida della Protezione Civile, che si è rivelato pieno di situazioni inaspettate.

**DEŽELAK:** Ammetto che è stato un anno pieno di imprevisi e situazioni impegnative. Tra il covid e gli episodi di mal-

tempo molti frequenti c'è stato un gran movimento.

**MANDRACCHIO:** A lei è affidato il coordinamento delle attività di intervento e soccorso. Come avete affrontato i momenti più cruciali?

**DEŽELAK:** Per accorrere sul luogo tempestivamente abbiamo elaborato dei protocolli e non appena ci giunge l'informazione attiviamo i nostri volontari, pronti a intervenire. Devo ringraziare gli scout che al momento del bisogno provocato dal covid si sono presi la briga di allestire i tendoni davanti alla casa della Sanità per eseguire i tamponi e i pompieri accorsi in diversi episodi di alluvioni e temporali e durante l'emergenza sanitaria hanno aiutato alla Casa del pensionato nel trasferimenti e spostamento dei letti.

**MANDRACCHIO:** Collaborate anche con le unità di Protezione Civile dei comuni vicini?

**DEŽELAK:** Certamente. Il Comando regionale di Capodistria copre i comuni costieri e devo elogiare i colleghi delle vicine cittadine per la disponibilità, aiuto e sostegno in

diverse circostanze. La collaborazione è fondamentale, anche quella dei volontari. Rendersi disponibili all'occorrenza permette di risolvere situazioni delicate e aiutare nel momento del bisogno o del pericolo.

**MANDRACCHIO:** Cosa vorrebbe comunicare agli isolani?

**DEŽELAK:** Devo lodare i cittadini di Isola, che durante questo periodo di emergenza sanitaria hanno dimostrato un senso di responsabilità e pazienza, si sono attenuti alle disposizioni e indicazioni per prevenire la diffusione dei contagi. Un encomio va anche a tutti i servizi che sono stati particolarmente attivi quest'anno tra i quali la Croce Rossa, i Vigili del Fuoco, il Centro per le attività sociali, l'azienda Komunala e la Casa della Sanità.

MARIELLA MEHLE

## COLPO DI CODA DELL'INVERNO

# Danni principalmente nei frutteti e in qualche vigneto dell'entroterra isolano

Gli agricoltori locali imprimeranno bene nella memoria il 2021 o forse preferiranno dimenticarlo. Accanto alla difficile e preoccupante situazione in cui navighiamo da un po' di tempo, a coglierci di sorpresa ci ha pensato l'ultimo colpo di coda dell'inverno, verificatosi nella prima settimana di aprile con temperature che hanno toccato i -3 o -4 e anche fino ai -7 gradi centigradi. Gli estremi fenomeni atmosferici, con il susseguirsi di anomalie termiche e gelate tardive, hanno seriamente colpito il comparto agricolo. Nei mesi di marzo e aprile sovente si verifica un altalenarsi delle temperature, ma l'inverno particolarmente mite degli ultimi tempi favorisce alla vegetazione un anticipo fenologico. Particolarmente gradito un po' da tutti gli amanti delle escursioni, che alle prime giornate di sole e tepore approfittano per godersi quando di meglio offre il risveglio della natura. Ma ahimè, l'ambiente naturale è governato da forze, che agiscono e si verificano oltre la nostra volontà. Il manto bianco, che ha ricoperto i colli circostanti i primi di aprile, è stato un bel vedere e quasi un regalo inaspettato anche se le previsioni meteo ce lo avevano predetto. Purtroppo, però, il colorato risveglio primaverile sui rami degli alberi da frutto non lo hanno accolto con la stessa gioia. Il recente calo repentino al di sotto dello zero ha colpito i germogli e le fioriture in corso, arrecando ingenti danni ai boccioli nei frutteti, in procinto di aprirsi. Dai sopralluoghi effettuati dagli esperti della Camera dell'Agricoltura, accorsi subito a verificare lo stato delle cose, è stato riscontrato, che la gelata ha colpito le colture in tutto il Litorale, anche quelle situate sopra i 300 metri. A esserne maggiormente colpite sono state le vallate come quella di Vanganello, del Dragogna e di Strugnano, dove gli alberi in piena fase di fioritura sono rimasti senza protezione dal gelo e non saranno in grado di completare lo sviluppo. Urška Klančar, consulente presso l'Istituto agricolo forestale dell'unità di Capodistria ci ha confermato, che le piante che hanno subito ingenti danni sono le colture a nocciolo, ovvero, le drupacee come pesco, susino, albicocco, mandorlo e ciliegio, ma anche cachi e kiwi. Ha aggiunto che nei frutteti l'entità dei danni costatata è dell'80 per cento mentre nelle vallate addirittura del 100 per cento. Ha consigliato, che nelle colture di frutta mediterranea come

fichi, giuggiole, melograni, le punte degli alberi colpiti, vengano sanate tagliando le parti morte per permettere quanto prima la loro rigenerazione, per quanto possibile. Laddove anche le punte dei citrati come limoni, mandarini e aranci avessero subito dei danni, è consigliato potare le foglie e i germogli danneggiati. Ha confermato l'entità dei danni anche Patricija Pirnat, responsabile della produzione alla Cooperativa agricola dell'Agraria di Capodistria che ha aggiunto i danni ai noci, peri e un po' meno ai meli, rimarcando che "Nessun frutteto o albero da frutto è passato indenne. È però possibile, che in alcune zone più al riparo si siano salvati. Ma in ogni caso le varietà di ciliegie, pesche e fragole precoci non arriveranno al mercato". Ha poi rilevato, che ad essere colpito è stato anche se in misura minore, il comparto degli ortaggi. Nonostante le misure precauzionali adottate, ne hanno risentito ugualmente. Nelle serre hanno subito danni pomodori, cetrioli e asparagi e anche le patatine. Ma in questo caso il danno è indubbiamente minore, poiché basta piantare delle nuove piantine, che frutteranno in questo caso un paio di settimane più tardi. L'ondata di freddo ha, però, interrotto anche la crescita di vigneti e oliveti. Abbiamo chiesto a Matej Zaro (Vini Zaro), quali osservazioni ci potrebbe riportare ed ha confermato che il gelo è stato pericoloso per le viti a germogliamento precoce, dove i germogli hanno raggiunto i 5-6 centimetri. "All'inizio pensavamo che non ci sarebbero state ripercussioni ma ci sono stati due problemi che si sono sommati: in seguito alla gelata c'è stata anche una lieve grandine che hanno colpito i giovani germogli morbidi e suscettibili della varietà chardonnay. Ma aspettiamo un po' per valutare l'entità dei danni. I nostri uliveti, invece, non ne hanno risentito siccome esposti verso il mare, che dal punto di vista della morfologia del terreno, ha fatto da tampone. Più si è vicini al mare, più la temperatura si mantiene stabile. Immagino invece che nelle vallate, dove le temperature sono rimaste per più ore sotto lo zero, ci potranno essere dei danni". Conferma che gli uliveti non ne hanno risentito anche Egidio Krajcar, che coltiva l'ulivo a ridosso del mare sotto Belvedere, ma anche Marino Pahovič, il quale lavora i suoi uliveti sul colle di Jagodje.



ISOLA: Ciliegio colpito dal freddo

teranno in questo caso un paio di settimane più tardi. L'ondata di freddo ha, però, interrotto anche la crescita di vigneti e oliveti. Abbiamo chiesto a Matej Zaro (Vini Zaro), quali osservazioni ci potrebbe riportare ed ha confermato che il gelo è stato pericoloso per le viti a germogliamento precoce, dove i germogli hanno raggiunto i 5-6 centimetri. "All'inizio pensavamo che non ci sarebbero state ripercussioni ma ci sono stati due problemi che si sono sommati: in seguito alla gelata c'è stata anche una lieve grandine che hanno colpito i giovani germogli morbidi e suscettibili della varietà chardonnay. Ma aspettiamo un po' per valutare l'entità dei danni. I nostri uliveti, invece, non ne hanno risentito siccome esposti verso il mare, che dal punto di vista della morfologia del terreno, ha fatto da tampone. Più si è vicini al mare, più la temperatura si mantiene stabile. Immagino invece che nelle vallate, dove le temperature sono rimaste per più ore sotto lo zero, ci potranno essere dei danni". Conferma che gli uliveti non ne hanno risentito anche Egidio Krajcar, che coltiva l'ulivo a ridosso del mare sotto Belvedere, ma anche Marino Pahovič, il quale lavora i suoi uliveti sul colle di Jagodje.

MARIELLA MEHLE

## RIENTRO ALLA SCUOLA MATERNA “L'AQUILONE”

Dopo la lunga pausa dovuta all'emergenza coronavirus, sono tornati nelle proprie sezioni i bambini della Scuola Materna “L'Aquilone”, presso la Scuola elementare “Dante Alighieri” di Isola. Sono rientrati quasi tutti i bambini. Pieni di energia e felicità nel ricominciare di nuovo una vita normale. È stato posto l'accento sulle misure precauzionali, sulla cura dell'igiene e il mantenimento della distanza di sicurezza.

Per favorire il graduale rientro alla scuola materna, i bambini e le loro educatrici hanno creato e passato tanto all'aperto, complice il bel tempo, facendo tante passeggiate e giochi al parco giochi.

I bambini durante l'attività artistica, hanno creato, con materiale didattico naturale come il legno, la pasta e altri dei lavori manuali, fatti in occasione della primave-

ra, dei bei alberi fioriti, fiori colorati e di tutti i tipi. I prescolari si sono dedicati all'importanza dell'alfabeto.

Passeggiate molto lunghe fino a San Simone, Punta Gallo, Belvedere e per le vie di Isola hanno insegnato ai bambini, nuovamente, le regole del comportamento in strada.

È stato bello rivedere il parco giochi dell'Istituto pieno di bambini, giocare e correre. Vedere l'allegra e la felicità dei bambini al rientro alla scuola materna è veramente importante e bello.

E come dice Lionel Messi... “Non esiste niente che dia più soddisfazione di vedere un bambino felice e sorridente”.

LUANA RIVIČ



ISOLA: Giochi all'aperto a San Simone

## DANTEDÌ, UN GIORNO PER FESTEGGIARE DANTE

### Ricordata la figura e l'opera del Sommo Poeta che da il nome alla scuola

Il 25 marzo è il Dantedì, la Giornata nazionale dedicata al sommo poeta Durante Alighieri detto Dante. È stata istituita nel 2020 dal Consiglio dei ministri della Repubblica italiana. La celebrazione di quest'anno è ulteriormente importante perché ricorrono anche i 700 anni dalla morte di Dante.

Per celebrare Dante è stata scelta come data il 25 marzo perché si ritiene che in quel giorno del 1300 sia iniziato il viaggio del poeta, narrato nella Divina Commedia, attraverso l'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso.

La figura di Dante è stata celebrata in Italia e in tutto il

mondo, e anche la nostra scuola ha voluto omaggiarlo con l'organizzazione di una giornata culturale.



ISOLA: Dantedì a scuola

Per avvicinare i nostri alunni e le nostre alunne alla figura di Dante Alighieri, è stato mostrato un documentario dello storico Alessandro Berbero sulla vita e sugli amori di Dante. Terminata la visione, gli alunni hanno potuto confrontare le loro prime esperienze amorose con quelle del poeta e sono rimasti piacevolmente sorpresi dalle similitudini tra i loro primi amori e il primo amore di Dante. La giornata è proseguita con un laboratorio artistico, durante il quale sono stati realizzati dei graf-

fiti con alcune parole oggi in disuso, usate da Dante nella "Divina Commedia".

La IX classe ha decorato i corridoi e gli spazi comuni della scuola con citazioni tratte dall'Inferno, dal Purgatorio e dal Paradiso dantesco. Ogni citazione faceva riferimento all'aula alla quale è stata abbinata. Per esempio, sulla porta della biblioteca è stata affissa la citazione infernale "Galeotto fu il libro e chi lo scrisse", mentre sulla porta dell'aula di italiano "O mente che scrivesti ciò ch'io vidi, qui si parrà la tua nobiltate...". Ogni giorno gli alunni sono accolti ironicamente a scuola con il verso "Lasciate ogni speranza voi

ch'entrate" e l'uscita dall'edificio scolastico è accompagnata dal verso "E quindi uscimmo a riveder le stelle".

La giornata si è conclusa con un gioco di fuga virtuale. Il compito degli alunni era quello di liberare Dante dalla biblioteca in cui si trovava rinchiuso. Per farlo, dovevano risolvere degli enigmi e ottenere dei codici segreti. Grazie a questo gioco hanno potuto approfondire la conoscenza del sommo poeta in maniera originale e collaborativa.

Festeggiare Dante è stata l'occasione per riscoprire l'eredità culturale e linguistica del sommo poeta con la ferma intenzione di continuare a celebrare il poeta.

## "PIETRO COPPO PARLA" SPACCATO DI VITA

### Gli studenti dell'Istituto tecnico hanno pubblicato un periodico della scuola

La lunga chiusura delle aule scolastiche non ha tolto creatività alle ragazze e ai ragazzi della "Pietro Coppo". Ritenendo, giustamente, di fare cosa gradita ai loro insegnanti hanno deciso di dare alle stampe un giornale scolastico, che parli del loro istituto, dei problemi del comparto istruzione, ma anche di loro stessi con interessi e talenti nascosti. Non a caso il titolo della pubblicazione, in uscita ogni tre settimane, sarà "Pietro Coppo parla". Accompagnati dal preside, professor Alberto Scheriani, siamo andati a conoscere la redazione del più giovane foglio della Comunità nazionale italiana. Con un certo orgoglio ci ha presentato Giulia Ocovich, Alex Smotlak, Michelle Spoljarich, Thomas Marjanovič, Nikola Zafirovski, nonché Kerin Perne, che i suoi compagni hanno subito indicato come la loro portavoce. "Giulia ed io abbiamo pensato di tenere aggiornati i nostri compagni durante il periodo di didattica a distanza. Da questo si è evoluta l'idea di dare spazio agli interessi, alle passioni e ai talenti dei nostri amici", spiega com'è nata l'idea del giornalino scolastico Kerin, che oltre a occuparsi di vari temi, è autrice anche dei cruciverba, abilità appresa dalla nonna. Il "Pietro Coppo parla" comprende, inoltre, una sezione dedicata allo sport, della quale si occupa Alex, una riservata ai componimenti letterari, curati da Giulia e una parte che si occupa di musica, a cura di Michelle. La redazione è pronta ad accogliere altri aspiranti giornalisti e anche appassionati di fotografia. A seguire la preparazione del foglio è la loro docente di turismo, Chiara Meriani.

"Essendo giornalista di professione mi ha colpito la cura con la quale i ragazzi si occupano degli argomenti, ma anche degli aspetti tecnici. Il mio ruolo è quello di rivedere la parte linguistica, un aspetto sul quale mi piacerebbe lavorare per dare ai ragazzi qualche strumento in più per affinarla. È una grande soddisfazione conoscere i loro interessi di oggi e immaginarli tra alcuni anni, quando probabilmente faranno tutt'altro nella vita, ma magari qualcuno avrà scelto la professione del giornalista e ricorderà i primi passi fatti a scuola" ci spiega l'insegnante. Effettivamente i temi proposti dalla redazione della Coppo sono di scottante attualità in un periodo di emergenza Covid, di didattica a distanza e altre questioni che affrontano con maturità. Ci ha colpiti durante la nostra visita la serietà dimostrata dalla redazione e la loro voglia di avvicinarsi al giornalismo.



ISOLA: Parte della redazione con il giornalino

La redazione della "Voce del Mandracchio" non poteva, né voleva esimersi dall'offrire loro un'occasione: diventare nostri corrispondenti dalla "Pietro Coppo" e proporre mensilmente sulle nostre pagine i loro problemi, i successi conseguiti o le passioni che curano. Hanno accettato senza esitazione, anche grazie al pieno sostegno assicurato loro dal preside Scheriani. Sul prossimo numero li terremo a "battesimo", sperando che l'esperienza sia positiva e che sproni almeno qualcuno di loro a diventare, un giorno, giornalista professionista.

MAJA CERGOL